

5.
Copia dal vostro
Libro 1677 Amantissimi Giovanni e Michele Stefanopoli.

Non possiamo mancare di scrivervi come se troviamo bene con l'aiuto del nostro sig. Gesu Christo
e la Santissima sua Madre M^a e volentieri vi salutiamo tutti noi piccoli e grandi che si trovano qui
nel paese, amantissimi Michaela insieme con la sig. mia zingara, e con i loro figli M^o carn.
vi salutiamo, et il nostro zingaro Giovanni con la sua consorte e con i suoi figliuoli M^o carn.
salut^o, e la mia zia Tulimenacha, et il nostro zingaro Nicolo M^o salt. e la nostra Madonna
Dona molto salut^o, et il Maurodi con la sua consorte e suoi figliuoli M^o salt., et la
Chiriale con tutti i suoi figliuoli M^o salt. et la sig. Lorenza et et il Mor sig. Vesceio
con tutti i figli Monaci molto riverenti, e i restanti Nouachiani M^o salt. e sanguin
stiani e Stefaniani M^o salt. e i restanti parenti e paisani piccoli e grandi M^o salt.
Cui do avis zingaro Giovanni che le lettere chei hauete mandato habbiamo ricevuto due, e ci
hauete scritto le trouagli che hauete passato sin tanto che ariuaste costì in Genova, et
si siamo valsegrati che siate ariuato a saluamento costì; ma dall'altra parte habbiamo
hauuto disgusto pche ci seriuete p il Burea et Lia, e p i restanti tutti come sono
morti e li habbiamo pianti ancora noi con grandissimo nostro cordoglio, et dall'altra parte
habbiamo ringratiato Dio che siate ariuato a saluamento, e si siamo valsegrati p il vostro
fratello Nicolo che l'hauete trouato in Messina, et habbiamo ringratiato Dio, ma
il sig. Gesu Christo e Rome. ancora p noi et habbiamo pazienza pche tutti noi
hauemo a morire, et alcuni in questo mondo non lo spavagna, e ringratiamo Dio
pche quello che ci seriuete lo possiamo vedere, et il sig. Gesu Christo ci mette in queto
conforme uoia, e ci seriuete che ueniamo ancora noi costì conforme amate, et uedete
ancora il suo fratello Nicolo il molto plegriero, e noi così amiamo ancora di uenire
con uoi conforme desidera il nostro cuore p uederui, et il nostro sig. Gesu Christo ci porta
a saluamento ancora noi costì come pcellatori che siamo in questo modo plegriero.
Et hauete da sapere che quando habbiamo letto le vostre lettere, et l'hanno intese tutti
li nostri qui hanno pianto tutti p la nostra gente che sono morti costì, ma
dall'altra parte hauemo ringratiato il sig. Gesu Christo che siate andato a
saluamento, e tutti unanimi desiderano di uenire costì, et ho uenduto i bordini
della mia arca, et l'ho abbandonata, pche desideriamo di uenire a star con uoi
et habbiamo varcati tutti li figliuoli, che sono restati da uoi, et ancora si siamo
varcati 50 persone et habbiamo, in deposito una pezza d'otto p festa, che
non ci seruano, pche siamo opposti altri alla città, altri alle Ville,

altri all'oste, altri con bronno, et se capiti i passaggis in poverezza non arriviamo, et un
tutti, sob' aspettiamo la Vasela, che vogliono cariare l'una scud di qui, et la que
volta potremo imbarcari, et venire insieme tutti quanti si troviamo qui, che
in quella tempo che cariamo noi, potremmo, se il contrario non trovavamo
passaggio, et venire con Vasela, et se l'ha uoria la p^{ma} uera se stiamo bene
veniremo d'Ancona ouero da Viterbo, et terra conforme potremo; et hauer
do sapere comessiamo vacolti et passino al Generale, che ci dia licentia ma
non ha voluto licentiarci d'uscir dal Tante, che e andato alcuni malhu
omo all'overchio del Generale, che ha dato d'intendere come vogliono part
li Marzotti avvegiani d'andare in Genova, et essi cio l'intess non vuole
darsi licentia, ma il Papa, su il Preste / supponi ci ha promesso che quando
andera via il Generale al osti dal Proveditoro, che il suo Genero, fan
cielliero nel castel, e possa ben, per il Papa, si e detto / ci ama assai, che
ho mangiato con mio fratello, e se lino pare, et ha visto il mondo assai con
esso, ma non lo sappiamo sicuro se dara licentia, e ci preghiamo assai, fugira
Giovani, e tutti i restanti nostri parenti, che andate al vostro ser. ^{ms. fig.} ^{ms. fig.}
che lo supplicate di scrivere un lettera, e mandarla in Venetia al ser. ^{ms. fig.}
Principe che ci domandi i vostri compagni conforme e la verita, che ci dia
licentia dal Tante e non fate manco sob' andate al ser. ^{ms. fig.} che lo sup
plicate, e ci preghiamo che ci mandate lettera presto, e fate scrivere
per noi un capitano con il suo figlio, che non habbiamo il nostro nob' a darlo
di qui, per avanti, che lo diamo alle capitani come lo paghera il ser. ^{ms. fig.}
fig., ma non ci credono, et con il capitano del ser. ^{ms. fig.} ci pigliera qual si
meglia occasione che capita, e con ci preghiamo non vi videresca la fatica,
sob' andate e mandateci aviss quanto prima se ci volete bene, e man
dateci lettera, et sapere ancora noi come passate, e non fate demando
per amor di Dio.

Anora vi do aviss, che i nostri parenti e Paisani Viterboti l'habbiamo due
e tre lettere mandate, ma risposta non habbiamo ricevut d'essi di sapere
come si trovano, sob' in voce ci hanno detto molti come passano male con
il Turco, e ci hanno detto come il fiscale ha batutto il Michael,
Cusachi due volte, et l'angari, e l'habotutto altre due volte, che ha

4000 il Nicolo alla Russena un altro et altri eron, et gli ha pigliato 400 pezzi
d'otto, et due condane, et se trovano occasione s'imbarchavano sob' il Thoma
et il Cav' Giovanni non vogliono venire, che passano bene con il Turco, ma tutto il Braccio
di Maini si trova in castuo stato castuo, per se capita alcun Vascelo o due non puo
pigliare popoli, che non lasciano u' altro separarsi, ma se fono Vasceli assai
si partirebbono tutto il Braccio di Maini conforme a dicono, ma non sappiamo sicuro
perio hanno scritto lettere a l'infantini, che dice al Tante / alli loro parenti et al
consolo Francese che trovino Vasceli, ne vogliono seguirlo, et e andato la feluca del
mio Barba Martaguri, et portava il Murachi, et altri Vecchi, ma non sappiamo
ancora se uerrano, et e andato ancora il Patrolachi con un Vascelo nel Viterbo, et
e andato e gli ha discorso, et sono stati contenti tutti li nostri parenti Chigiarri
e tutti l'altri che si trovano nel Viterbo, et e uscito fuora fuora in terra la fanci
del Vascelo, et era sopraddetto il Tante e andato con il Cav' Giovanni et ha portato
io in 15 Turchi, et hanno trattenuto la fanci del Vascelo, e gli ha pigliato
40 pezzi d'otto, e cosi si parti il Vascelo dal Viterbo et e andato nella Calamata
e carrao fidei, e di piu hauer da sapere come ci hanno detto li heromini della
Calamata, che sono venuti qui con un Vascelo carrao di fidei, e ci hanno detto come si
unisce l'esercito, et voinare il Braccio di Maini, ma non sappiamo se e cosi la verita, et
Dio e lo fura, barto Maore di Dio, et ci sienti come peccatori che siamo in questo
mondo peccatori, e la fatica. Vergine Ma che ci guidi che veniamo in questo mondo
ancora noi costi con voi e facendo fare Dio vi conservi.

Dal Tante 1677 mese di Aprile.

Michael Cosigachi Afanoppek scrive e sempre alle loro comandi
Io fra Fran. M. da S. Capucini lo tradutto la presente ad lettera.